

Ambiente: il problema rifiuti a Roma

La proposta di **IniziativaRiformista**

Il futuro di Roma dipende anche dalle tematiche ambientali, soprattutto nelle direzioni parallele della tutela e del danno.

L'azione di tutela, che necessità della partecipazione attiva dei cittadini, riguarda l'uso consapevole del territorio: trasporti (incentivazione del trasporto pubblico soprattutto su rotaia, viabilità, percorsi ciclabili e pedonali), energie alternative, ottimizzazione delle risorse idriche, sviluppo sostenibile e biodiversità (educazione ambientale e alla sostenibilità che si traduca in un radicale cambiamento dei comportamenti individuali, collettivi e nelle politiche di governo del territorio).

Riguardo al danno occorrerà invece porre in essere politiche sanzionatorie e di repressione nei confronti di atti di vandalismo e di criminalità che spesso deturpano il patrimonio naturalistico ed ambientale di interesse collettivo e danneggiano la salute dei cittadini (vedi creazione di vere e proprie discariche a cielo aperto lungo le sponde fluviali del Tevere e dell'Aniene o nelle zone comprese nei parchi naturali e archeologici, con accumulo anche di sostanze nocive e pericolose come l'amianto). Importanza "capitale" per Roma riveste la politica da adottare nei confronti dei rifiuti. I rifiuti vanno gestiti e non smaltiti, essi sono una ricchezza che va valorizzata e gestita attraverso l'attivazione di percorsi di sensibilizzazione e informazione della cittadinanza, di sperimentazione di progetti di prevenzione e riuso dei materiali post-consumo, di implementazione della raccolta Porta a Porta.

INQUADRAMENTO REGIONALE

La politica perseguita dal Commissario Marrazzo per far uscire la nostra Regione dallo stato emergenziale prevede, come indicato nelle direttive europee e nella legislazione nazionale, il superamento delle discariche e l'avvio di una nuova gestione del rifiuto fondata su riduzione, raccolta differenziata e trattamento industriale. Per attuare questo indirizzo la Regione ha stanziato ingenti investimenti volti ad incrementare la raccolta differenziata mentre il Commissario ha rilasciato le autorizzazioni per dotare il territorio di impianti per il trattamento industriale dei rifiuti. In sostanza, con la gestione commissariale è stato avviato il processo di valorizzazione del rifiuto da scarto a risorsa. Non si può che formulare un giudizio negativo sull'attuale stato di organizzazione e individuarne una delle cause nel prolungato commissariamento della stessa gestione dei rifiuti – come già a maggio del 2007 ha rilevato la stessa Corte dei Conti – e sottolineare l'urgente necessità di interventi volti a contrastare costantemente lo stato di “emergenza” e il commissariamento stesso, che se anche concluso, continua a palesare gli effetti perversi delle ordinanze commissariali. Oggi è importante che la Regione prosegua con determinazione questo lavoro impegnandosi, in primo luogo, a tradurre gli indirizzi e le scelte del Commissario in un Piano Rifiuti da approvare al più presto in Consiglio Regionale, anche per non incorrere in sanzioni da parte della Unione Europea. Perché è chiaro che nel Lazio la sfida per raggiungere una corretta gestione del ciclo dei rifiuti e prevenire qualsivoglia forma d'emergenza sia ancora aperta. È urgente ed inderogabile recepire i principi che sostengono la Direttiva Europea 98/2008. Prevenzione, riuso e raccolta differenziata debbono essere le scelte prioritarie e da privilegiare.

IL CICLO DEI RIFIUTI NELLA CAPITALE

La transizione dall'interramento in discarica alla nuova gestione dei rifiuti sta vivendo una fase molto difficile. La raccolta differenziata e l'attivazione

degli impianti procedono troppo lentamente rispetto alla velocità di esaurimento della discarica di Malagrotta che a breve non potrà più ricevere rifiuti. Quindi lo scarto temporale tra esaurimento della discarica ed avvio della nuova gestione espone Roma al rischio dell'emergenza rifiuti. Di fronte a questa situazione allarmante occorre un nuovo impegno della classe politica e delle Istituzioni a partire da una attenta ricognizione sullo stato degli impianti e della raccolta differenziata. Lo stato di realizzazione e di attivazione degli impianti per il trattamento industriale dei rifiuti è preoccupante. Ricordiamo che il sistema impiantistico autorizzato prevede 4 impianti TMB localizzati a Malagrotta, Salaria e Rocca Cencia e due gassificatori a Malagrotta e ad Albano. Purtroppo il gassificatore di Malagrotta ha attivato solo una linea di gassificazione. Inoltre, non è stata ancora localizzata ed autorizzata la discarica di servizio in cui smaltire gli scarti della raccolta differenziata e dei rifiuti inviati agli impianti. Altrettanto preoccupante è lo stato della raccolta differenziata che da anni si attesta attorno al 20%, rimanendo molto distante dal 35% previsto per il 2009 in tutti i comuni italiani. Questo dato così basso rende necessario affrontare alcune questioni quali: l'efficacia della raccolta stradale con cassonetti e postazioni mobili; la convenienza economica ad utilizzare il cassonetto multimateriale (plastica, vetro e metalli); l'importanza di avviare subito su scala cittadina la differenziazione dell'umido domestico; la necessità di potenziare l'impiantistica e le attività industriali a supporto del processo di riciclo e trasformazione del rifiuto. Inoltre, rende necessario affrontare il tema della sostenibilità economica che è una premessa indispensabile per dare alla raccolta differenziata un futuro stabile anche senza il ricorso agli incentivi pubblici. Il Riciclo Totale, con attenzione alla Riduzione, Riutilizzo e Riparazione, è la strategia che occorre promuovere mirando all'Obiettivo Rifiuti Zero (che non è un'utopia), interagendo con tutti gli attori del cambiamento: in primis i

cittadini e i portatori di interessi diffusi, i settori produttivi e i lavoratori e tutti gli interlocutori istituzionali; il Legislatore non può perseverare nella produzione di atti in contrasto con le normative europee, ma deve incentivare le migliori pratiche quali il compostaggio, il riuso e la riduzione e non gli impianti di smaltimento: altrimenti il controllo pubblico ammette implicitamente il suo fallimento. Questo ordine di azione viene sollecitato dall'ultima direttiva UE sui rifiuti 2008/98/CE del 19.11.2008 che all'art 4 (Gerarchia dei rifiuti) al comma 2 dice testualmente: "Nell'applicare la gerarchia dei rifiuti di cui al paragrafo 1 (prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di altro tipo, per esempio di energia; e smaltimento), gli Stati Membri adottano misure volte a incoraggiare le opzioni che danno il migliore risultato ambientale complessivo".

Nel quadro istituzionale generale, in questi ultimi anni, solo la Provincia di Roma ha mantenuto un ruolo propositivo ed attivo nei confronti di questa strategia, ed è questa una dimostrazione che amministrare innovando si può. A tutt'oggi la Provincia di Roma, in partenariato con la Fondazione Sviluppo Sostenibile, sta predisponendo un Programma per la prevenzione dei rifiuti sul nostro territorio in attuazione della già citata direttiva 98/2008/CE. È la prima sperimentazione che si fa nel nostro Paese in un'area vasta e importante come la Provincia di Roma. E' di questi giorni la presentazione di Linee guida "Per un programma di misure per la prevenzione della produzione dei rifiuti nella provincia di Roma,aggiornato sulla base degli indirizzi della Direttiva 2008/98/CE".

E' certamente possibile vincere la sfida per evitare che quello che oggi appare essere una emergenza divenga normalità nella gestione dei rifiuti nel Lazio e a Roma.

Le proposte che avanziamo sono già certezza altrove ed entrano concretamente nei meccanismi economici e finanziari, in un'ottica d'efficienza ed efficacia: non possiamo più permetterci, però, errori come

quello in atto a Roma, dove l'applicazione della raccolta differenziata Porta a Porta, anziché seguire un corretto modello applicativo ha sperimentato improbabili mixer con la raccolta stradale, determinando solo spreco di risorse ed il malcontento dei cittadini. Ne va del futuro della nostra regione, della nostra grande città, unica nel suo genere, del suo territorio e della qualità della vita di chi lo abita. Non si può prescindere da un giudizio chiaro ed inequivocabile sugli impianti di gassificazione, incenerimento e termovalorizzazione. Non continuiamo a chiudere gli occhi su i reali risvolti che il ricorso a questo tipo di impianti produce. E' di estrema attualità il caso del termovalorizzatore di Acerra: il procuratore della repubblica Paolo Mancuso ne ha denunciato lo stato insoddisfacente, completato da grossi ritardi ed inefficienze da parte della società di gestione, oltre alla mancanza di qualsiasi sistema di rilevazioni attendibili sugli scarichi e idonea documentazione per consentire una lettura di sistema riguardo alla sicurezza per il territorio e la cittadinanza; questo impianto ha solo 18 mesi di vita e viene indicato come esempio di tecnologia moderna eppure da quando ha cominciato a funzionare ad oggi ancora non se ne conosce il reale impatto ambientale. Per restare in "casa nostra" altrettanto recente è l'inchiesta del GIP di Velletri sui due inceneritori di Colleferro -13 arresti/23 denunciati tra cui dirigenti AMA e del Consorzio Gaia. Negli inceneritori di Colleferro si utilizzavano come combustibile rifiuti indifferenziati e nocivi, si alteravano i dati sulle emissioni inquinanti e si colpivano i lavoratori che tentavano di protestare. Occorre prendere coscienza che questi impianti per funzionare hanno bisogno di un'enorme quantità di rifiuti: dovrebbero bruciare CDR ma in questo caso, come nella maggioranza delle situazioni, negli inceneritori vengono bruciati rifiuti speciali-tossici-nocivi già appaltati alla malavita per lo smaltimento. E' questo il sistema che c'è dietro la logica dell'incenerimento che mette insieme gli interessi di Aziende che devono

bruciare forti quantità di rifiuti per ottenere i soldi pubblici per il recupero energetico, di aziende che si devono disfare a prezzi modici di quantità di rifiuti nocivi e speciali e delle ecomafie che gestiscono il traffico dei rifiuti. Eppure l'AD di AMA, Panzironi, è pronto a far partire un piano industriale che passa certamente attraverso le due linee a Malagrotta, il gassificatore di Albano, gli inceneritori di Colleferro e Velletri per giungere all'obiettivo della gestione integrata dell'intero ciclo dei rifiuti. In ogni caso il Comune di Roma è pronto a tuffarsi in quest'avventura che costituirebbe senz'altro un ottimo investimento per la municipalizzata ma non certo per i cittadini. L'impegno degli amministratori capitolini e dei dirigenti AMA si traduce evidentemente in scelte impiantistiche obsolete e inquinanti, in barba alle prescrizioni dell'UE e alla società del riciclaggio, mentre gli unici impianti davvero necessari, quelli di compostaggio per il recupero della frazione organica non vengono nemmeno menzionati. Non si accenna minimamente al grave conflitto d'interesse che verrebbe a crearsi: chi smaltisce non può essere lo stesso soggetto che cura la vera raccolta differenziata cioè quella del sistema Porta a Porta e della Tariffa Puntuale altrimenti come potrebbe ottenere redditività da discariche e da inceneritori? La situazione descritta pone l'urgenza di una forte azione di governo per ridurre i rifiuti ed incrementare la raccolta differenziata per poter giungere, nel medio periodo, ad attivare solo gli impianti necessari.

LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI

Ridurre i rifiuti attraverso il riuso dei contenitori, delle confezioni e degli imballaggi ed il superamento di molti prodotti usa e getta è prioritario rispetto a riciclare e smaltire. Purtroppo, il nostro sistema di produzione e consumo non va in questa direzione. Infatti, in Italia la produzione dei rifiuti, a differenza del nord Europa, continua a crescere ed il governo e gli enti locali fino ad oggi non hanno avviato politiche concrete per invertire questa tendenza. Per recuperare il tempo perduto occorre prevedere subito

una legislazione regionale per la riduzione ed il riuso dei rifiuti ed un programma comunale per informare il cittadino e per promuovere progetti rivolti ai settori che producono più scarti come il turismo, la grande distribuzione, la ristorazione e l'industria alimentare. Nello stesso tempo occorre stimolare il governo ed il parlamento ad approvare leggi ed incentivi per indirizzare l'industria verso una produzione mirata alla riduzione del rifiuto.

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Per strutturare a Roma un sistema di raccolta differenziata che coniughi al meglio risultati e sostenibilità economica occorre compiere le seguenti scelte:

- Potenziare il sistema di raccolta domiciliare/condominiale per dare maggiore diffusione al processo di differenziazione del rifiuto.
- Elevare la qualità delle diverse frazioni merceologiche differenziate per ottimizzare la commercializzazione e la redditività di mercato delle materie prime seconde.
- Avviare la raccolta dell'umido domestico per ridurre la quota di rifiuto da smaltire e potenziare gli impianti di compostaggio per trasformarlo in compost ed energia.
- Costruire una forte sinergia con i Municipi per rendere più efficace il modello organizzativo della raccolta e per coinvolgere in modo attivo la cittadinanza.
- Modificare il regolamento edilizio comunale per prevedere nelle nuove edificazioni e nel recupero degli edifici sistemi per la raccolta differenziata condominiale.

- Infine, è di grande importanza approvare al più presto, anche coinvolgendo i Municipi, il contratto di servizio tra Comune ed AMA che regola l'attività di raccolta, differenziazione e smaltimento del rifiuto.

IL SISTEMA IMPIANTISTICO

Le azioni da perseguire sono:

- 1) Completare e mettere in funzione gli impianti – Per raggiungere tale obiettivo occorre attivare la seconda linea del gassificatore di Malagrotta ed autorizzare, previa individuazione del sito, la nuova discarica di servizio.
- 2) Gestire gli impianti su scala metropolitana – I gassificatori di Malagrotta e di Albano ed il termovalorizzatore di Colleferro possono costituire un sistema impiantistico in grado di smaltire tutto il cdr che potranno produrre i 9 TMB di Roma e Provincia quando saranno tutti realizzati ed attivati. Pertanto, sarebbe di grande importanza per l'area metropolitana potenziare la sinergia tra questi impianti costituendo una nuova società di gestione tra le aziende pubbliche e private impegnate negli impianti di valorizzazione energetica del rifiuto dislocati nel nostro territorio.
- 3) Realizzare la città delle industrie ambientali – La trasformazione del territorio di Malagrotta e della Valle Galeria da luogo per le attività inquinanti in centro industriale avanzato per trattare rifiuti, produrre energia e sviluppare ricerca e innovazione, è una scelta giusta che va rilanciata e perseguita con più forza. Questo territorio può rappresentare una grande risorsa per Roma e la sua area metropolitana e per questo merita più attenzione in termini di investimenti per la riqualificazione ambientale e le tecnologie pulite. In questo quadro diviene strategico chiudere la discarica avviandone la bonifica e la trasformazione in un nuovo parco urbano che dovrà essere inserito nel più ampio corridoio ambientale da realizzare tra la Tenuta Agricola di Castel di Guido ed il parco regionale Tenuta dei Massimi. Inoltre è decisivo garantire la sicurezza dei cittadini

monitorando aria, acqua e suolo a partire dalle emissioni del gassificatore, del termovalorizzatore dei rifiuti ospedalieri e dell'impianto di raffinazione. Su tutti questi punti è necessario agire d'intesa con i Municipi XV e XVI nel cui territorio ricade il bacino industriale di Malagrotta e della Valle Galeria.

IL NOSTRO IMPEGNO

Gli inceneritori da soli non risolvono il “problema rifiuti”. Mentre solo la raccolta Porta a Porta, il recupero - riciclo - riuso, insieme alla riduzione degli imballaggi potrebbero essere la soluzione armonica e definitiva. Ora e subito è necessario un “nuovo piano rifiuti” che veda protagonisti i cittadini e i lavoratori impegnati nel benessere comune. Che sia centrato sulla generalizzazione metropolitana della raccolta differenziata Porta a Porta, sulla costruzione di una rete di impianti per il recupero e il riciclo, per il compost, per il trattamento bio-meccanico (TMB) della frazione residua, sulla riduzione dei rifiuti e degli imballaggi. Un piano che preveda la chiusura definitiva degli impianti esistenti e la bonifica dei siti inquinati, capace di determinare una totale inversione di rotta in cui sia sempre preminente la tutela della salute, dell'ambiente, del bene comune. Non è impossibile e non richiede neanche tempi lunghi un'inversione di marcia (esempi di realizzazione anche in Italia ce ne sono) e non si trovi sempre come alibi la complessità della realtà romana: Roma è sì una città metropolitana ed è questa la sua specificità e la sua risorsa, occorre solo rivalutare il ruolo dei Municipi nelle politiche ambientali così come in quelle sociali. Per costruire il cambiamento occorrono però progetti mirati, collaborazioni serie e motivate, una comunicazione efficace e soprattutto reali pratiche di partecipazione. I rifiuti sono energia, sono materia e lavoro “sprecati”, sono un indicatore dell'inefficienza del nostro sistema, sono risorse strappate alla terra e dalle mani della parte più povera

dell'umanità. Questa è la riflessione che va stimolata a livello collettivo. Indispensabile il coinvolgimento di tutti i cittadini, delle realtà sociali e associative, delle associazioni di categoria, dei commercianti, di artigiani ed imprenditori, la collaborazione delle scuole che costituiscono già di per se una rete ideale per veicolare il cambiamento. I passi da realizzare in rapida successione ci dovranno vedere impegnati in una operazione di reale politica partecipata:

- **PUREZZA MATERIALI POST-CONSUMO RACCOLTI E LORO EFFETTIVO RECUPERO:** grande attenzione (da parte di tutti ed in particolare dei cittadini e della Società affidataria del servizio) dovrà essere dedicata a questo nuovo servizio tale da selezionare una eccellente qualità dei materiali post-consumo raccolti a domicilio e presso gli ecocentri, traducendosi così in minori costi di trattamento, effettiva capacità di riciclo e recupero dei materiali, maggiori introiti dal CONAI.
- **LA RIDUZIONE DEI COSTI:** i risultati ottenuti permetteranno un notevole risparmio dovuto, in buona parte, all'abbattimento dei costi di trattamento. e smaltimento in discarica del rifiuto; ciò consentirà il passaggio ad un sistema puntuale: in pratica, i cittadini pagheranno una quota fissa, che coprirà all'incirca il 50% dei costi del servizio e una variabile che dipenderà dal numero di svuotamenti del contenitore del rifiuto secco non riciclabile. In sostanza i cittadini più differenziano e meno pagano e se praticano il compostaggio domestico possono godere di un'ulteriore sconto. La Tarsu puntuale potrà essere applicata e tutti gli utenti avranno un beneficio, con una riduzione dei costi che potrà variare anche notevolmente a seconda della loro virtuosità.
- **EFFETTI COLLATERALI:** gradito ai cittadini ed agli amministratori sarà l'inevitabile recupero del decoro urbano delle piazzole in cui attualmente vengono posizionati i cassonetti e le campane diventate porzioni di territorio degradate.

- **OCCUPAZIONE:** per effettuare il nuovo servizio, rispetto al precedente, occorreranno probabilmente più lavoratori anziché sprecare danaro per seppellire i rifiuti in discarica; cambierà anche il tipo di lavoro: gli operatori sul territorio e all'ecosportello si occuperanno non più di immondizia ma di materiali.
- **EMERSIONE DI UNA NUOVA IMPRENDITORIA:** in questo mutato scenario si attiveranno nuovi imprenditori del commercio che concretamente opereranno per offrire alla clientela prodotti sfusi, bibite vuote a rendere, distributori di latte crudo, di detersivi alla spina...etc.

Questi sono solo esempi concreti di come si può agire il cambiamento, a Roma come altrove: ridurre e recuperare i rifiuti si può partendo dall'esercizio del consumo critico, promuovendo semplici iniziative di cui il territorio romano e della provincia romana è già ricco: iniziative di baratto; detersivi alla spina; latte crudo alla spina; pannolini ecologici; recupero di apparecchiature elettriche ed elettroniche (il trashware cioè il recupero di computer dismessi che vengono riassemblati e rimessi a nuovo grazie all'utilizzo del Software Libero); isole ecologiche e centri di raccolta per tutto ciò che è ingombrante e tale da non essere recuperato o raccolto col PaP; smaltimento degli oli esausti;etc. Quella descritta è l'unica strategia da attuare e l'unica strada da percorrere per registrare realmente un elevato grado di soddisfazione della popolazione attraverso un reale sistema di democrazia partecipata perché il cittadino comune, privo di interessi speculativi individuali, se stimolato a partecipare, dimostra di essere su posizioni più avanzate della media della classe politica.

La nostra soddisfazione di amministratori potrà concretizzarsi solo quando avremo la consapevolezza che questo progetto è oramai diventato un patrimonio della nostra comunità.